

PREGHIERA DOMENICA II DI PASQUA

Facendosi il segno della croce:

Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo. Ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Venite, adoriamo Dio nostro Re. Adoriamo il Cristo in mezzo a noi, nostro Re e nostro Dio.

Venite, inchiniamoci davanti al Signore nostro re e nostro Dio. Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale, abbi pietà di noi.

Inno

O notte risplendente più del giorno/ le porte della morte sono infrante e noi sorgiamo/ Gesù per noi sconfigge le tenebre: Cristo è risorto ma ancora in segreto/ Dio solo conosce il momento de regno.

Beata è colei che ha creduto/ e per tre giorni la speranza umana in sé ha portato/ già prima dell'annuncio lei lo sa: Cristo è risorto ma ancora in segreto/ Dio solo conosce il momento de regno.

Gesù la nostra luce è tra di noi/ perché cercare ancora in mezzo ai morti colui che vive?/ L'amore ormai ci canta in fondo al cuore: Cristo è risorto ma ancora in segreto/ Dio solo conosce il momento de regno.

1 ant. *Cristo risorto ha illuminato il suo popolo, redento dal suo sangue, alleluia.*

SALMO 62, 2-9 L'anima assetata del Signore

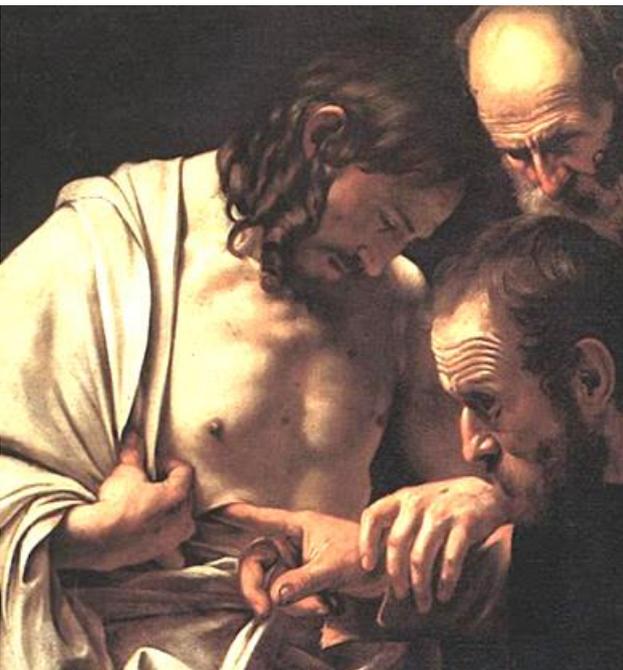
O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua. Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani. Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca. Nel mio giaciglio di te mi ricordo penso a te nelle veglie notturne, tu sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia. La forza della tua destra mi sostiene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre secoli dei secoli. Amen.

1 ant. *Cristo risorto ha illuminato il suo popolo, redento dal suo sangue, alleluia.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19-31)



¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». ²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso:

«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». ³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Silenzio

Per riflettere sul vangelo. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso». Il testo ripete l'espressione. Quindi Tommaso ci ha ripensato. Ci ha ripensato sulla base di che cosa? Del fatto che i discepoli lo hanno provocato con la loro testimonianza, dicendogli (v. 25): «Abbiamo visto il Signore!». Questa espressione, "vedere il Signore", è l'espressione sintetica della fede pasquale, della testimonianza del Risorto. Siamo arrivati al punto decisivo della parabola discendente di Tommaso. Ormai ha toccato il fondo. Cosa fa, allora, Tommaso? Egli dice: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». Noi che siamo figli dell'empirismo, leggiamo il testo spontaneamente così: Tommaso è uno che, se non tocca e non vede, non crede. Tommaso, però, non vuole semplicemente toccare e vedere Gesù, ma vuole toccare e vedere una cosa ben precisa di Lui, che il genio di Caravaggio mette in luce in modo così potente, trasformandola in una sorta di ferita per guardare la quale bisogna aggrottare tutta la fronte (guardate i volti, le ciglia e le rughe), perché non si vede con uno sguardo distratto. Anzi bisogna cercare con cura. Che cosa vuol vedere Tommaso? Vuol vedere che è risorto il Crocifisso, non solo che è risorta una vita in carne e ossa. Il testo non dice che Tommaso si accostò e mise il dito nel costato a Gesù. No, è Gesù stesso che gli dice: "vieni qui, Tommaso!". Tommaso non obbedisce al suo desiderio, ma alla parola di Gesù, giacché solo la sua Parola può muovere il nostro sguardo. È molto impressionante questa scena, che è "narrata" pittoricamente da Caravaggio con la mano di Gesù che prende il braccio di Tommaso per mettere il suo dito dentro il proprio costato. Bellissima questa mano che prende la tua e ti introduce nello squarcio del suo cuore ferito: la tua/mia mano non saprebbe in che direzione andare, il tuo/mio dito cercherebbe altro, vorrebbe mettersi in tasca il mistero. Invece ti introduce nientemeno nello squarcio aperto sul mistero di Dio. «"Metti qua la tua mano, e non essere incredulo ma credente". Tommaso disse: "Mio Signore e mio Dio!"». Egli vede che è risorto proprio il Crocifisso. Questa è la cosa importante, anzi è la cosa decisiva. Noi abbiamo l'idea che con la risurrezione Gesù ha sbaragliato la morte, ma non è anzitutto questo che è interessante. Gesù ha sbaragliato questa morte! Gesù non è morto di morte naturale: è la morte del Crocifisso, cioè la morte di colui che è considerato il maledetto da Dio (Dt 21,23). È la morte che tenta di dire, come hanno detto i capi sotto la croce: "Se tu sei il Figlio di Dio, scendi giù..." (Mt 27,40). Tirando implicitamente la conseguenza: "se non scendi giù, non sei il Figlio di Dio...". Nella sua stessa espressione linguistica, questa è la forma della prima tentazione: "Se sei il Figlio di Dio, gettati giù" (Mt 4,6). È sorprendente la corrispondenza; perché questa non è solo la prima tentazione, è l'unica tentazione: la tentazione di insegnare a Dio come deve agire da Dio, la tentazione di giudicare le cose, la mia vita, noi, la chiesa, il mondo, dicendo: se c'è Dio, allora ... deve essere a nostra immagine! Ricordate che noi usiamo spesso questa frase, dando per scontato che noi sappiamo come dovrebbe essere Dio. Ma noi non lo sappiamo! Dobbiamo passare attraverso la ferita del Crocifisso risorto. Dio entra nell'abisso del peccato, assume la morte come rifiuto di Dio, ci entra in modo disarmato e disarmante, ci dona il suo bene più prezioso, il suo Figlio. squarcio verso il mistero di Dio. Prima abbiamo un'approssimazione a Dio, spesso una maschera di Dio, e anche dopo possono rinascere tutte le possibili maschere che noi sempre da capo ricostruiamo. Maschere o controfigure: il Dio che ci punisce, il Dio che ci premia, il Dio del sentimento, il Dio tappabuchi... Tommaso, dunque, vuol vedere l'identità del Risorto con il Crocifisso. Non è un problema credere in Dio, se Lui rimane in alto e non tocca la nostra vita. Ecco il "caso serio" della storia. Se uno non si è lasciato toccare dal Risorto, se non ha fissato lo sguardo sulla ferita del costato di Gesù, tutto il resto diventa strategia, ingegneria ecclesiastica, oppure pura filantropia sociale. La vera crisi della fede è credere che, se Dio c'è, è così, cioè ha il volto di una vita, come quella di Gesù, spesa fino alla fine, anche quando gli altri non accettano che valga la pena di essere spesa così, anzi proprio quando non riconoscono che spenderla così, portando il rifiuto e la negazione degli uomini, sia il senso della vita piena. Perché la croce vuol dire esattamente questo. Dice Giovanni: Egli li amò εἰς τέλος, fino alla fine (Gv 13,1)...

Franco Giulio Brambilla, vescovo

Rit. Questo è il giorno fatto dal Signore, alleluia. Ralleghiamoci ed esultiamo in lui, alleluia

Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo, il tuo corpo è diventato nostro cibo. *R.*

Agnello irreprensibile e senza macchia, il tuo sangue è versato in remissione dei peccati. *R.*

Agnello vera vittima pasquale offerta per noi, sei il memoriale della nostra liberazione dalla schiavitù. *R.*

Agnello senza voce condotto al macello, hai portato i nostri peccati nel tuo corpo. *R.*

Agnello diventato il Pastore grande delle pecore, hai concluso l'alleanza eterna con il tuo sangue. *R.*

Preghiamo:

Signore Dio,
all'alba del giorno pasquale
hai rivelato alle donne discepole venute alla tomba
la vittoria di tuo Figlio sulla morte:
concedi a tutta l'umanità
di sperare nell'amore più forte della morte.
Tu sei benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Padre accordaci la forza dello Spirito di tuo Figlio Risorto, il Vivente. Egli stesso intercede per noi:

Padre nostro

Benediciamo il Signore. Alleluia, alleluia.
Rendiamo grazie e Dio. Alleluia, alleluia.

Colui che ci ama e ci ha liberati dal peccato con il suo sangue, faccia di noi un regno e dei sacerdoti per Dio suo Padre. Amen